

della provincia, per l'ampiezza e proprietà delle sale e dei porticati, per il magnifico davanti e per il servizio inappuntabile.

In uno dei successivi numeri diremo della via Garibaldi, del corso bagni e di altre, dove si trovano negozi ed esercizi di qualche entità.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Le elezioni amministrative nei vari comuni del nostro circondario avranno luogo nei giorni seguenti:

6 Luglio — Melazzo — Bistagno — Bubbio — Carpeneto — Cortiglione — Molare — Mombaruzzo — Quaranti — Nizza Monf. — Ponzone — Roccaverano — S. Giorgio Scarampi — Montechiaro d'Acqui — Rivalta B.

13 Luglio — Castelrocchero — Ricaldone — Castelletto d'Erro — Sessame — Cassinasso — Vesime — Rocca Grimalda — Castelnuovo Belbo — Casinelle — Bruno — Maranzana — Calamandrana — Morbello — Orsara Borfida — Mombaldone — Merana — Serole — Cartosio.

20 Luglio — Alice Belcolle — Strevi — Mombaldone — Rocchetta Palafea — Cessole — Monastero Bormida — Montaldo Bormida — Bergamasco — Cremolino — Carentino — Vaglio Serra — Cavatore — Castelnuovo B. — Visone — Denice — Malvicino — Pareto — Fontanile.

27 Luglio — Acqui — Terzo — Ponti — Loazzolo — Trisobbio — Incisa Belbo — Prasco — Castelletto Molina — Castelbologna — Grogna — Morsasco — Olmo Gentile — Spigno Monferrato.

RIVISTA AGRICOLA

Il tempo caldo ed asciutto di questa prima decade di Giugno è riuscito di grandissimo giovamento alle condizioni generali della campagna.

APPENDICE

DA CAPRICCIO A PASSIONE

Schizzo dal vero

« Vedremo che saprà fare la nuova ostetrica, vedremo... » arrischiò a dire il conciliatore.

« Il fatto sta ed è che qualche cosa di meglio di quel poco di buono dovrà farlo. »

« Sono perfettamente della sua opinione: poco di buono... »

« Il fatto sta ed è che qualcuno ha pur cercato di difendere quella strega. Ne sa Lei il motivo? »

« Veramente non saprei. »

« Come? non lo sa? glielo dico io chiaro e tondo in un orecchio: — ella teneva mano agli intrighi della figliuola del capo-mastro Tonio Bazzica... »

« Ah! spiego... adesso spiego... — Lei ha ragione, signor prevosto. »

La stagionatura dei fieni si è potuta compiere abbastanza bene, ad eccezione di qualche partita danneggiata dalla pioggia ma tuttavia servibile; ed il raccolto ne è stato abbondante.

La foglia dei gelsi resa più consistente dalla calda temperatura, dà in generale una rendita discreta ed è molto appetita dai bachi. Anche questi hanno sentito i buoni effetti del caldo raggiungendo rapidamente la quarta muta, ed ora la maggior parte stanno per salire il bosco. Però da quanto abbiamo potuto raccogliere vi sono molte partite andate a male, vuoi per causa del sciocco che ha favorito lo sviluppo del calcino, vuoi piuttosto per la cocciutaggine di parecchi allevatori nel rifiutare i suggerimenti della scienza riguardo all'aeramento ed alla disinfezione delle bigattiere. Costoro potranno recitare il *mea culpa* vedendo sfumare il frutto di tante spese e fatiche; e sarebbe ancora il manco peggio se almeno la fallita prova servisse loro una buona volta di esempio e di sprone ad usare maggior diligenza per l'avvenire.

Promettentissimi sono dappertutto i frumenti, e se avremo la fortuna che non venga qualche forte acquazzone a produrne l'allettamento, possiamo fin d'ora sperare in un ottimo raccolto sia di grano, sia di paglia.

Anche la vite ha spiegato in questi giorni un lusso di vegetazione veramente di buon augurio. I grappoli si sono allungati parecchio e mostrano a chiari segni l'imminente approssimarsi della fioritura.

La maggior parte dei viticoltori ha già fatto una prima applicazione di zolfo con solfato di rame, ed i più diligenti stanno eseguendo la seconda: altri hanno già proceduto all'irrorazione coi liquidi cuprici. Fortunatamente però finora nei vigneti si ravvisano pochissime tracce di peronospora e ciò probabilmente è dovuto alla prontezza con cui si è in generale eseguita la prima solforazione con polveri cupriche ed al tempo abbastanza asciutto che permise spiegassero la loro efficacia. Ad ogni modo il fatto è consolante e deve incoraggiare sempre più a proseguire nella lotta contro la peronospora eseguendo il secondo trattamento colle polveri ora che la fioritura è im-

mente, per salvare i piccoli grappoli dagli attacchi della malattia, che, sappiamo tutti per esperienza, sono più che mai a temersi in tale periodo della vegetazione.

Lo diciamo specialmente per coloro (e siamo certi che non mancano) i quali, vedendo la vite rigogliosa e quasi immune da malattia, si crederanno dispensati dall'applicare i rimedi contro la peronospora; ciò che sarebbe un gravissimo errore, perchè se la cura preventiva è facile e di effetto sicuro, la repressiva giunge spesso irreparabilmente in ritardo e quindi incapace di salvare l'intero raccolto quando l'invasione arriva improvvisa e si propaga con fulminea rapidità; come pur troppo può succedere, data l'esistenza incontestabile dei germi della malattia in tutti i vigneti.

Premuniamoci dunque contro il nemico; così la peronospora non ci troverà impreparati e potremo sperare in una buona maturazione delle nostre uve, che se quest'anno non sono straordinariamente abbondanti, sono però in quantità tale da compensare le fatiche e le spese che vi può consacrare il viticoltore.

Riassumendo pertanto quello che siamo venuti dicendo sin qui, non v'è motivo di lagnarsi dell'andamento della presente stagione. La campagna promette bene ed il tempo asciutto consente di attendere senz'altro alla zappatura delle viti ed alla sarchiatura del grano turco; lavori a cui ora i contadini si dedicano alacramente e che fatti presto sono fra i principali elementi di riuscita di tali colture.

Se il tempo vorrà mantenersi caldo e secco fino alla compiuta fioritura dell'uva, allora le speranze di un buon raccolto potranno prendere corpo e rallegrare gli agricoltori che veramente ne sentono il bisogno.

Corte d'Assise di Alessandria

Giurati appartenenti al nostro circondario che devono prestare servizio nella seconda Sezione dell'anno 1890, che si aprirà il giorno 23 Giugno 1890.

Caratti Ernesto di Giovanni, avvocato Acqui.

Poi ripigliò:

« Ai nostri tempi certe cose non si facevano. »

« Ai nostri tempi certe cose non si facevano. Lei ha ragione... — Ed il telegramma a Sua Santità? »

« Oh! non ricordiamo neanche quella zozzura, quel sacrilegio... »

In quella si propagò in mezzo alla via un frastuono, prodotto da cocci rotti e pendole fesse, da schiamazzi, urla e fischi di monelli.

Il prevosto si fé alla finestra dello studio di Sor Battista, nel quale si trovava, e ritraendosi ben presto indispettito, disse:

« Vegga un po' quei birrichini da forza con quale musica accompagnano mia nipote ed il suo fidanzato, che si recano dall'ufficiale dello Stato Civile per le pubblicazioni del loro matrimonio. »

« Queste sconcie cose nemmeno si facevano ai tempi nostri. Non è vero, Don Ambrogio? È una enormità! » gridò il conciliatore, lieto di averla imbroggiata.

Della relazione di Mario con Clara

Pesce Giuseppe fu Antonio, contribuente, Nizza Monferrato.

Marino Pietro fu Bartolomeo, veterinario Cortiglione.

Dova Stefano di Giuseppe, farmacista, Nizza Monf.

Galliano Giovanni fu Silvestro, ex Conciliatore, Morbello.

Bruni Alessandro fu Stefano, Consigliere Comunale, Mombaruzzo.

Ramorino Giuseppe fu Gio. Batta, geometra, Acqui.

Ottolenghi Moise fu Anselmo, proprietario, Acqui.

Zanoletti Pietro fu Francesco, proprietario, Acqui.

Orsi Stefano di Fabrizio, insegnante, Acqui.

Sacco Cav. Luigi fu Lorenzo, Regio pensionato, Castelnuovo Bormida.

Campi Giovanni fu Vitale, Contribuente, Nizza Monf.

Dogliotti Tullio fu Gio. Batta, Regio pensionato Vesime.

Bistolfi-Carozzi Gustavo fu Domenico, Avv. Acqui.

Guglieri Giuseppe fu Francesco ex conciliatore, Visone.

Bonfante Andrea fu Carlo Antonio contribuente, Nizza Monf.

Aimone Pasquale fu Giovanni, maestro Elementare, Acqui.

Cronaca

Politeama — Dopo poche recite la compagnia Brunorini è partita per Firenze, e le succedette la piemontese diretta dal Solari che stasera da l'ultima rappresentazione coi *Fastidi d'un grand'on* la brillantissima produzione del *Baretti*.

In questi giorni in cui il caldo durante la giornata ci opprime, è di vero sollievo l'esilararsi un tantino la sera, e ne è il miglior mezzo il recarsi stasera in teatro ove vi è proprio da sbellicar dalle risa.

Telegrafo — Col primo corrente mese fu collocato a riposo in seguito a sua domanda il signor Giovanni Reverdito, da molti anni ufficiale telegrafico nella nostra città. Il signor Reverdito fu uno dei migliori impiegati del telegrafo, e difatti in tale concetto fu tenuto dai superiori che lo destinarono sempre alle macchine che fanno il servizio coll'estero. A lui toccò la

oramai non si parlava più come di cosa presso che rancida.

Andrea era divenuto più taciturno del solito, in casa e fuori. Pareva anche di molto invecchiato a causa di una canizie precoce, che densa gli ombreggiava la fronte. Alla scuola non era più assiduo: in paese stava poco, ma andava invece a far delle lunghe passeggiate nei campi, parlando fra sé e gesticolando in guisa da sembrare che gli fosse dato di volta il cervello.

Un giorno gli saltò il grillo di presentarsi a Mario. Detto fatto.

La presenza di un marito, a cui si è recato il massimo degli oltraggi, è sempre qualche cosa che scuote e sconcerta, più d'ogni altro chi, trovandosi nel caso di Mario, è come lui un uomo di cuore.

« A che debbo il piacere della sua visita, signor Andrea? » cominciò Mario non senza una certa trepidanza.

(Continua).